



REGIONE TOSCANA

Consiglio regionale



Firenze, 29 Giugno 2022

La Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana esprime una forte preoccupazione per la sentenza della Corte Suprema degli USA che nega la costituzionalità del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza a livello federale, sancendo di fatto il divieto all'aborto in molti Stati. Preoccupazione rivolta non solo ai trenta milioni di donne americane che sono state private del **diritto a decidere del proprio corpo in piena autonomia**, costrette a portare avanti gravidanze che potrebbero sottoporle ad un rischio psicofisico indesiderato, oppure a intraprendere lunghi e costosi viaggi, peggio ancora a ricorrere a pratiche non sicure per la propria salute e incolumità. Vietare l'aborto, infatti, non significa difendere la vita ma ledere il diritto alla salute della donna.

Siamo preoccupate per i riflessi che il dibattito avrà in Europa e in Italia: benché il contesto sia molto diverso, ci sono enormi fragilità anche nel nostro sistema, sia a livello giuridico che sanitario. **Il diritto all'aborto in sicurezza non è stato ancora inserito nella Carta dei Principi fondamentali della UE**, nonostante la volontà di molti stati, come la Francia che, con il suo Presidente Macron, chiede con forza di compiere questo passo decisivo. L'effetto, infatti, è che sono ancora troppi gli stati in Europa che vietano l'aborto, come la Polonia, dove anche alle profughe ucraine, pur dopo aver denunciato stupri di guerra, è stata negata questa possibilità.

In Italia la legge 194/78 stabilisce le norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza (IVG). È stata il frutto del successo della mobilitazione di milioni di donne, che hanno poi difeso la legge nel referendum del 1981, per stabilire che **la possibilità di interruzione volontaria deve essere legale, sicura e accessibile a tutte e tutte devono essere libere da ingerenze nelle proprie scelte**. In Toscana, come in Italia, grazie al lavoro fatto in particolare dai consultori familiari, il fenomeno dell'IVG è in diminuzione di circa il 50%. Il vero problema è la percentuale degli obiettori, che rende difficile, se non impossibile, accedere al servizio. In Toscana gli obiettori di coscienza sono il 54,6%, uno su due.

**Non dobbiamo pensare che il diritto a decidere sul proprio corpo sia acquisito una volta per sempre. Manca ancora una cultura a difesa della donna in una scelta così difficile, come anche una pratica diffusa di educazione sessuale e affettiva a partire dalle scuole, che aiuterebbe nella consapevolezza del percorso di gravidanza. L'interruzione non è mai una scelta semplice, è bene ricordarlo. Ancora le donne che ricorrono a IVG, lo fanno in silenzio, per paura di stigmate sociali che non dovrebbero esistere in uno Stato laico, dove le scelte individuali sono garantite dalla Costituzione.**



**REGIONE TOSCANA**

**Consiglio regionale**



Commissione Regionale  
Pari Opportunità  
della Toscana

Per tutto questo **siamo preoccupate degli effetti che la decisione negli Stati Uniti può avere in Italia**. Conosciamo la situazione della Regione Toscana, sicuramente migliore rispetto ad altre, unica, insieme alla Regione Lazio, ad effettuare l'aborto farmacologico, che non richiede l'accesso in sala operatoria.

Proprio per questo **ci vogliamo caricare la responsabilità di chiedere a tutte e tutti di non abbassare la guardia, di tenere alta l'attenzione sulla questione, come sempre quelle inerenti la parità di genere. È necessario portare avanti politiche sociali e sanitarie che accompagnino la donna in questo percorso, lavorare sulla conoscenza e la consapevolezza per prevenire gravidanze indesiderate, diffondere informazioni sulla procreazione responsabile, in particolare alle più fragili, come le straniere e le minorenni, rendere accessibile sul territorio di tutta la Toscana l'IVG farmacologica, valorizzando i consultori che devono avere un ruolo fondamentale nelle case di comunità e nella nuova sanità toscana.**